

S. Dionigi, vesc., e c., martiri – S. Giovanni Leonardi, presb. (m.f.)

LUNEDÌ 9 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme

come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» (*Lc 10,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Aiutaci, Signore, a dare del pane a quelli che hanno fame e a destare la fame in quelli che hanno del pane, perché tu solo puoi saziare i nostri bisogni.
- Aiutaci, Signore, a dare forza a quelli che sono deboli e a portare umiltà a quelli che si credono forti, perché tu solo sei la forza.
- Aiutaci, Signore, a dare fede a quelli che sono nel dubbio e a destare inquietudine in quelli che credono di possederti, perché tu solo sei la verità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 1,1-2,1.11

Dal libro del profeta Giona

In quei giorni, ¹fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

⁴Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». ⁷Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». ⁹Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra».

¹⁰Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. ¹¹Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: «Prendetemi e gettate mi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». ¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre

più infuriandosi contro di loro. ¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». ¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. ²¹Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ¹¹E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

GN 2,3-5.8

Rit. Signore, hai fatto risalire dalla fossa la mia vita.

³Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce. **Rit.**

⁴Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati. **Rit.**

⁵Io dicevo: «Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio». **Rit.**

⁸Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se

ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Decidere la prossimità

Il brano evangelico di quest'oggi ci mette in guardia dal pensare che la misericordia si riduca a essere un sentimento, una commozione profonda che ci coinvolge alle viscere e al cuore. Per i profeti come per il vangelo, la misericordia deve tradursi in un'azione, in un comportamento, in un *fare misericordia*. L'insistenza in questa pagina sul verbo «fare», e in particolare la risposta finale del dottore della Legge («Chi ha avuto compassione di lui», letteralmente «ha fatto misericordia»), seguita dall'approvazione di Gesù («Va' e anche tu fa' così», Lc 10,37), ci illuminano su questa pratica della carità verso i nostri fratelli e le nostre sorelle. Gesù sta salendo verso Gerusalemme e incontra un dottore della Legge, un giurista (*nomikós*). Questi vuole metterlo alla prova, verificare la sua fedeltà o meno alla tradizione. Gli pone quindi la domanda che si ripresenta in ogni tempo: «Che fare?», e che nello

spazio dell'ebraismo risuona come domanda religiosa: «Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» (Lc 10,25). La risposta di Gesù è un'altra domanda: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?», cioè qual è la tua interpretazione della Legge, come la applichi nella tua vita? Il dottore della Legge cita allora il grande comandamento, che ogni ebreo conosce a memoria e ripete tre volte al giorno, lo *Shemà Israel*: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Poi aggiunge il comandamento dell'amore del prossimo, estraendolo dal libro del Levitico (Lv 19,18). Ecco la sua interpretazione: consiste nell'accostamento tra i due comandamenti dell'amore, di Dio e del prossimo. Gesù non può fare altro che approvare la risposta e invita il suo interlocutore a realizzarla. Luca, che inverte le parti rispetto a Marco (12,28-34) e Matteo (22,34-40), dove la risposta sul grande comandamento è di Gesù, introduce a questo punto una digressione. Il dottore vuole giustificare la sua domanda: «E chi è il mio prossimo?» (Lc 10,29). Questo permette a Luca di esporre una nuova parabola. Un uomo anonimo, del quale non sappiamo nulla, mentre percorre la strada che da Gerusalemme scende a Gerico viene assalito da banditi che lo depremono e lo lasciano mezzo morto sul ciglio della strada. Passano due persone segnate dalla loro funzione religiosa: un sacerdote e un levita, entrambi conoscitori della Legge. Vedono il malcapitato, ma passano oltre. Perché? Sono malvagi? No. Temono di contrarre

l'impurità toccando un possibile cadavere (cf. Nm 19,11-16). Non fanno alcun male, ma certo omettono di fare qualcosa. La maggior parte dei nostri peccati non vengono dall'odio o dalla cattiveria, ma nascono dall'indifferenza, dal quieto vivere che ammantiamo facilmente di alta spiritualità. Ai tipi religiosi, Gesù oppone un samaritano, che è il perfetto contrario dei due giudei osservanti. I samaritani erano considerati gente impura, scismatica ed eretica. Ed è proprio un samaritano che Gesù propone come esemplare! Il samaritano, passando su quella stessa strada, scorge il disgraziato percosso dai briganti, si avvicina per vedere, gli si fa prossimo. È proprio allora che ne sente compassione, e questo sentimento si traduce in un comportamento conseguente: versa olio e vino sulle sue ferite, lo fascia, lo carica sul suo giumento e lo conduce in una locanda, affidandolo al locandiere per le cure e la convalescenza (cf. Lc 10,33-34).

Questo samaritano ha fatto tutto quello che poteva. Ecco la verità: persone giudicate impure, eterodosse, disprezzate, sanno «fare misericordia», sanno praticare un amore intelligente verso il prossimo. Al contrario, uomini e donne religiosi, zelanti conoscitori della Legge, non riescono a vedere l'intenzione di Dio dietro la Legge: che non è altro che la carità verso gli altri! Ecco la risposta al quesito del dottore della Legge: il prossimo non può essere rinchiuso in una definizione, perché è colui che ognuno di noi decide di rendere prossimo avvicinandosi a lui. Il primo passo è proprio quello di vedere il prossimo, di spogliarci della presunzione di

essere puri e giusti, che ci rende ciechi di fronte al bisogno di chi ci è accanto. «Va' e anche tu fa' così» (v. 37). Fai misericordia, guarda bene, con discernimento, avvicinati, fatti prossimo, senti una compassione viscerale e realizza la misericordia prendendoti cura del bisognoso. Non esiste il prossimo: il prossimo è colui che decido di rendere vicino.

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto tutte le esigenze della legge santa, fa' che, osservando i tuoi precetti, possiamo giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dionigi vescovo e compagni, martiri (250); Giovanni Leonardi, presbitero (1609); John Henry Newman, cardinale (1890); Abramo, profeta e padre di tutti i credenti.

Ortodossi e greco-cattolici

Giacomo di Alfeo, apostolo (I sec.); Andronico e Atanasia sua sposa, monaci (V sec.); Tichon, patriarca di Mosca (1925).

Armeni

Ripsima, Gaiana e compagni, martiri (IV sec.).

Anglicani

Dionigi, vescovo di Parigi e compagni martiri (250); Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln, filosofo e scienziato (1253).

Luterani

Justus Jonas, teologo in Sassonia (1555).